

Planetario Al festival di spiritualità Divinamente Roma e poi a New York

Galileo e la figlia, astri del cielo

Va in scena «Stellarum Opifex» di Valeria Moretti

Al padre Galileo Galilei che sa scrutare cieli così lontani, che sa scoprire nuove stelle e nuovi «mondi», la figlia suor Maria Celeste chiede una coperta per scaldarsi, un'immaginetta dell'Ecce Homo, una cella più grande, un po' di selvaggina per le consorelle ammalate. Ma non solo. C'è da parte di questa figlia illegittima e monacata a soli 13 anni soprattutto il desiderio, che resterà inappagato, di incontrare più spesso il padre, di godere della sua presenza. Padre e figlia come due astri del cielo si rincorrono a vicenda ma è il cuore di lei a battere più forte, a rischiare di dolcezza la mente troppo occupata del grande scienziato. Lo spettacolo «Stellarum Opifex», scritto da Valeria Moretti debutta giovedì nell'ambito del Festival Divinamente Roma, la rassegna internazionale della spiritualità. È interpretato da Federica Bern per la regia di Marco Carniti che ha avvolto le parole di suor Maria Celeste in una suggestiva volta sonora costellata di coinvolgenti effetti visivi. «Stellarum Opifex» sarà presentato alle ore 17,30 nella versione in inglese, alle ore 20 e 22 in italiano.

«È con infinita dolcezza che suor Maria



Federica Bern in «Stellarum Opifex» scritto da Valeria Moretti

Celeste - racconta Valeria Moretti - tenta di colmare quella separazione tra i massimi sistemi e la semplice vita di ogni giorno, così come sarà capace, con la sua genuina spiritualità, di offrire sostegno e consolazione al padre nei momenti in cui la contrapposizione con l'autorità ecclesia-

stica si fa più drammatica e Galileo sarà costretto ad abblurare».

Dopo Roma, l'omaggio a suor Maria Celeste cambierà emisfero e verrà presentato al Planetarium di New York, sempre nell'ambito del terzo Festival internazionale della spiritualità.

Nei Mercati di Tralano sarà ospitata oggi (anche in questo caso alle ore 17,30 in lingua inglese, alle 20 e alle 22 in italiano) la messinscena di «Francesca, la santa degli emigranti», monologo drammatico di Enrico Groppali, diretto da Maurizio Panici e interpretato da Vanessa Gravina, un testo che nasce dalla volontà dell'autore di portare a conoscenza del grande pubblico la figura e l'opera eccezionale di Francesca Cabrini, religiosa lombarda che dal 1889, anno della sua trasferta a New York, fino alla sua scomparsa nel 1917, riuscì a creare dal nulla scuole, ospedali, convitti, orfanotrofi, coinvolgendo nel suo universale progetto di pace e fraterna collaborazione artisti, pensatori e politici di diversa fede.

R. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA